

Iscrizioni in contesto: Pompei, insula IX 8

Antonella Coralini - Francesca Ortali

This article presents the results of a study in context of the wall inscriptions at Pompeii, focusing on the insula I 8. By using a palimpsestic approach, adopted also, for the insula II 4 (Praedia Iuliae Felicis) by Christopher Parslow as well, we analysed with an integrated way not only the epigraphic category of the inscribed documents, tituli picti and graffiti, discovered during the nineteenth-century excavations (1879-1880), but also their topographical distribution and their relationship with places, things and people. In this contribution some cases-study exemplifies the informative potential of the reading-in-context method: it allows to investigate, starting from the content and the position of the texts, what relationship they had with the surrounding environment and what clues they can offer to rebuild its social life.

Tappa ulteriore nel percorso di edizione scientifica dei “vecchi scavi” di Pompei che l’Ateneo di Bologna ha intrapreso nel 1997 con il suo Programma Vesuviana, la ricerca di cui questo contributo presenta i risultati è stata dedicata ai documenti epigrafici, *tituli picti* e graffiti, dell’*insula* IX 8 di Pompei, così come recuperati negli anni 1879-1880¹. L’approccio è stato contestuale, in linea sia con il metodo di lavoro del Programma Vesuviana e dei suoi progetti applicativi, sia con l’orientamento che nell’ultimo ventennio ha avuto un crescente successo anche in epigrafia, sebbene i lavori di classificazione e catalogazione continuino a rappresentare la parte più consistente della letteratura scientifica². Muovendosi fra indagine a scala di città e analisi micro-topografica³, più studiosi hanno riletto *tituli picti* e graffiti all’interno dei loro contesti, ad iniziare da quelli fisici e materiali⁴. Anche il nostro lavoro ha inteso restituire le iscrizioni parietali dell’*insula* IX 8 al loro contesto archeologico, per arricchire la base documentaria su cui fondare la comprensione dello scenario di cui erano componenti attive anche queglii *scripta*⁵, dalle forme più personali e private, i graffiti, a quelle più pubbliche e codificate, i *programmata* elettorali (fig. 1).

¹ Sul metodo e sulla strategia di studio e edizione del campione pompeiano, caso di studio l’*insula* IX 8, CORALINI 2017b, in partic. 17-42, e 2020. Sulle iscrizioni parietali dell’*insula* IX 8 di Pompei, già CERATO 2000. Per il materiale iscritto su supporto mobile, D. Rigato e M. Mongardi, in CORALINI 2017b: 733-741.

² Per Pompei, VARONE, STEFANI 2009; VARONE 2012 (sull’*insula* IX 8: II, 434-436 (CIL IV, 9093, 5210, 5213, 5218, 5244, 5241, 5243, 5242).

³ Sulla necessità di coniugare le due prospettive, VIITANEN, NISSIN 2017: 118.

⁴ ALLISON 2001, per la lettura contestuale; KEEGAN 2008 e 2015, sulle modalità di percezione di spazi epigrafici condivisi in ambito pubblico e privato a Pompei, con i graffiti come caso di studio; BARATTA 2009, 2012a, 2012b, sull’epigrafia dipinta; BENEFIEL 2010, 2011, 2017, con *focus* sui graffiti, attraverso singoli casi di studio; VIITANEN, NISSIN, KORHONEN 2012 e VIITANEN, NISSIN 2017, a scala urbana, con *focus* sui *tituli picti*, e a favore di un ampio approccio alla contestualizzazione, al fine di meglio rispondere alla questione principale - why the texts were written where they were found”: 118); LOHMANN 2015, 2017a, 2017b, 2018, 2020, sui graffiti come forma di interazione; PARLOW 2017, come contributo alla lettura di un intero isolato (Pompei, II 4).

⁵ BENEFIEL 2017: 354, 358, 359.

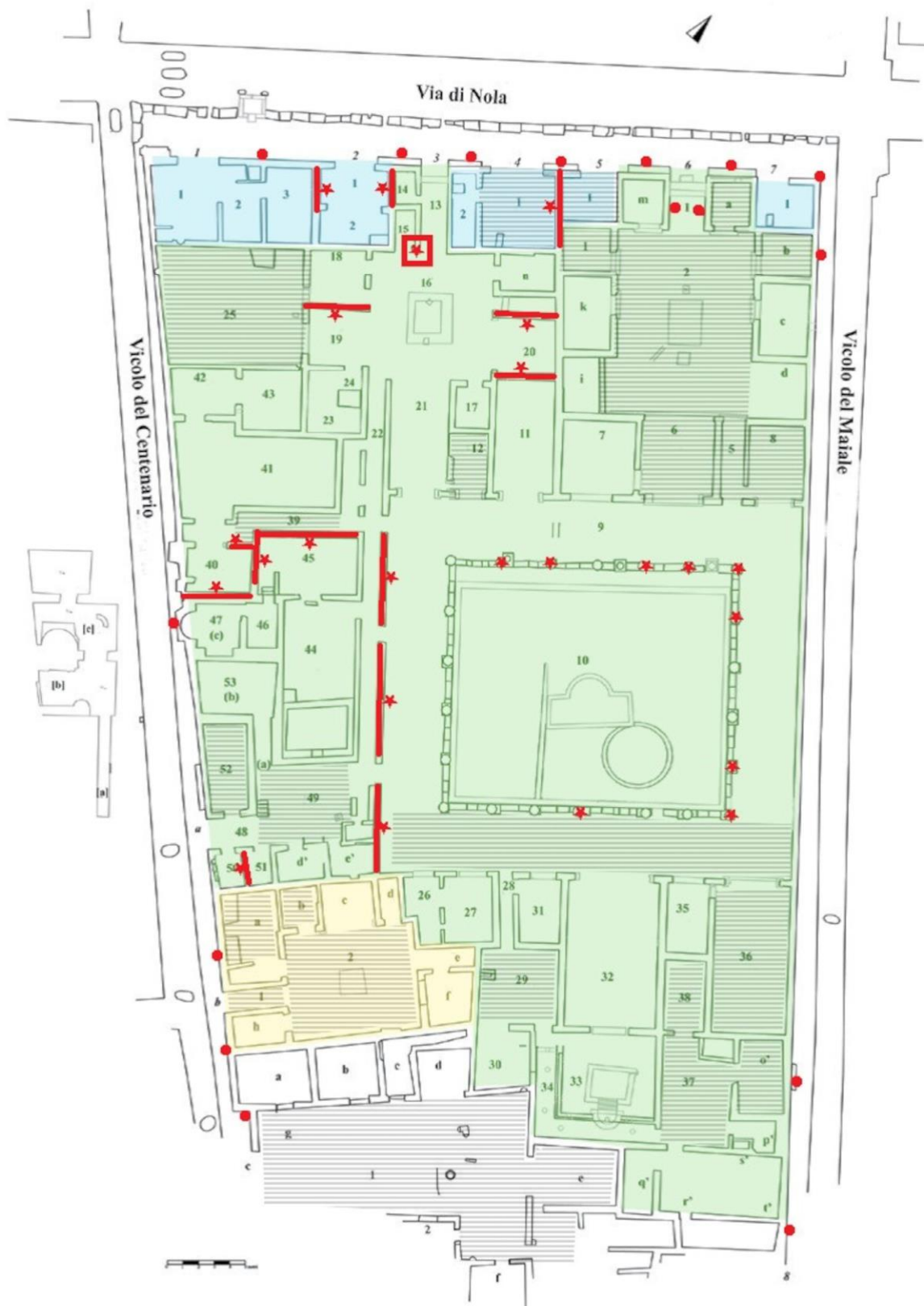
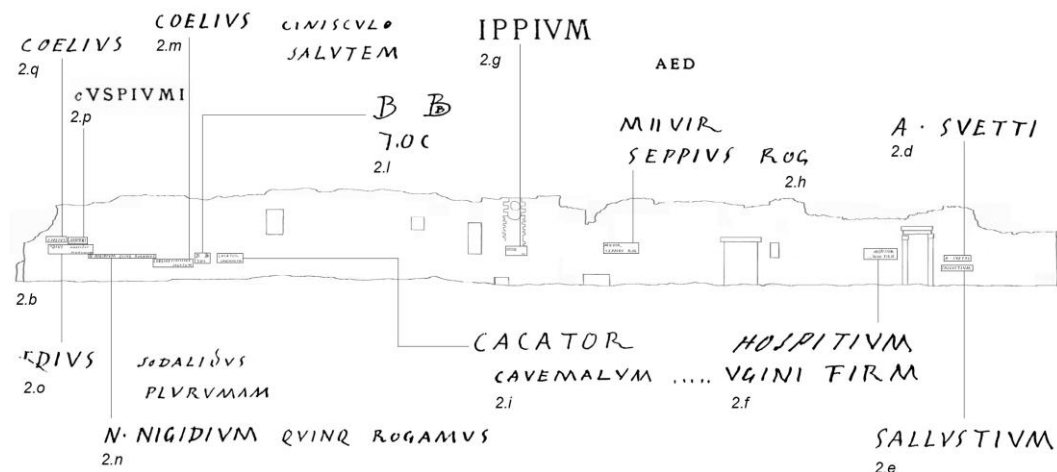


Fig. 1. Pompei, insula IX 8, planimetria. In evidenza, le unità funzionali e le superfici interessate dalla presenza di titoli picti e graffiti (Programma Vesuviana, F. Ortali).

Oltre che contestuale e a scala di *insula*, come di consueto nei progetti del Programma Vesuviana, a Pompei così come ad Ercolano⁶, l'approccio è stato anche "palimpsestic", sul modello di quanto da Ch. Parslow fatto per i *Praedia Iuliae Felicis* (II 4) di Pompei, con *focus* sulle facciate: analizzando *tituli picti* e supporti elemento per elemento, ricostruendo la sequenza dei documenti iscritti, riassegnando a ciascuno di essi la sua posizione in antico e così valorizzandone il potenziale informativo, di testimoni di relazioni sociali e politiche e dei loro attori⁷ (fig. 2.b). (A.C., F.O)



2.a



2.c

Fig. 2.a-q. Pompei, IX 8, facciata ovest: a. vedute da Nord e da Sud; b. restituzione grafica ipotetica della probabile posizione dei tituli picti; c. CIL IV 3776 (Vett[iv]m Ilvirum); d. CIL IV 3777 (A. Suettius); e. CIL IV 3778 (Sallustium); f. CIL IV 3779 (hospitium / C. Hugini Firmi); g. CIL IV 3780 ([S]ippium [...] / aed(ilem)); h. CIL IV 3781([---]m Ilvir(um) / [...] vi / Seppius rog(at) / [---]iv[---]); i. a 10 m dall'angolo nord-ovest, CIL 3782 (cacator / cave malum); l. CIL IV 3783(B(---) B(---) / I(uppiter?) O(ptimus?) C(apitolinus?); m. CIL IV 3784 (Coelius Cynisculo / salutem); n. CIL IV 3785(N Nigidium quinq(uennalis) rogamus); o. CIL IV 3786 ([---]trius sodalibus / [salutem] plurumam); p. CIL IV 3787([C]uspiam / I[lvirum]); q. CIL IV 3788 (Coelius [---]) (b, Programma Vesuviana, F. Ortali, 2020).

⁶ CORALINI 2017a.

⁷ PARSLow 2017: 134-139, 146. Sugli scavi di età borbonica nei *Praedia*, PARSLow 1995: 107-122.

1. *I contesti: il progetto, il sito, il caso di studio (A.C.)*1.1. *“Pompei. Insula del Centenario (IX 8)” (1998-)*

Ogni progetto di ricerca si dota, ad un certo punto della sua vita, di un piano editoriale, cui talvolta finisce per non corrispondere il prodotto finale. Così accade soprattutto nei programmi di *longue durée*, dove quel piano può subire modifiche anche di grande importanza. Così è stato per il progetto “Pompei. *Insula del Centenario (IX 8)*”, con una sola eccezione, quella della linea di ricerca sulle iscrizioni parietali, per la quale sin dalla prima definizione del piano di pubblicazione, già nel 2002, si era previsto di presentare i risultati in una monografia tematica⁸. Se la forma è rimasta la stessa, a cambiare è stata, invece, l'impostazione del lavoro: ancora focalizzata sulla classificazione, vent'anni fa, è ora, invece, come si è detto, decisamente orientata verso una contestualizzazione ad ampio spettro, nella quale le iscrizioni parietali sono solo una (sebbene quella di più immediata leggibilità) delle componenti di un organismo complesso, un'*insula* dalla lunga vita. In questa prospettiva la scelta dell'isolato urbano come unità di misura consente un approccio ampio, esteso a tutte le forme di *scripta*, e non ai soli graffiti, o ai soli *tituli picti*, e un approfondimento dell'analisi che restano, al momento, ancora inevitabilmente preclusi agli studi a scala urbana: in prospettiva, potrà essere la somma di molte ricerche di dettaglio su un numero cospicuo di *insulae* a creare una base documentaria più ricca e più omogenea⁹.

Come conferma anche il “British Pompeii Project”, sull'*insula* I 10, del Menandro¹⁰, che in larga parte continua ad essere un modello per il nostro lavoro a Pompei, la scelta di studiare un sito archeologico “a scala di *insula*” impone tempi molto lunghi e qualche passaggio di testimone: per l'*insula* I 10, a quasi quarant'anni dal suo inizio (1971) il progetto diretto da Roger Ling, dopo aver regalato alla comunità scientifica esemplari monografie (sulle strutture, sugli apparati decorativi parietali, sugli “artefacts assemblages”¹¹) attende ancora l'edizione scientifica delle iscrizioni¹², mentre per la nostra *insula*, IX 8, queste pagine costituiscono il primo contributo sul tema, a oltre vent'anni dalla nascita del progetto (1998). Negli altri progetti che in qualche modo di *insulae* si sono occupati, concentrandosi ora sui nuovi scavi¹³ ora su singole unità¹⁴, alle iscrizioni è stato riservato, in sede di pubblicazione, solo un piccolo spazio, con scarsa attenzione per la lettura contestuale dei documenti¹⁵.

Il primo passo, per cercare una risposta alla domanda più importante¹⁶, è assicurarsi una buona conoscenza dello spazio fisico e del quadro cronologico in cui i documenti iscritti erano inseriti, dal momento della loro creazione all'inizio della loro seconda vita, con gli scavi di riscoperta. Come per tutta l'evidenza archeologica, anche per quelle iscrizioni i modi in cui sono state recuperate e sono giunte sino a noi, talora ancor oggi visibili *in situ*, in altri casi fruibili solo in via indiretta, grazie agli apografi o alle trascrizioni eseguite durante o subito dopo il rinvenimento, hanno un ruolo importante: tanto quanto quello delle vicende dei contesti fisici (spazi costruiti, decorati, vissuti) di cui, in un certo momento, erano entrate a far parte¹⁷. Per questo motivo il Programma Vesuviana e i suoi progetti hanno sempre riservato alla storia conservativa dei loro casi di studio attenzione pari a quella dedicata alle tracce materiali della loro storia in antico¹⁸.

⁸ CORALINI 2017b: 12.

⁹ CORALINI 2017b: 164; 2018: 508; 2020: 120. Sul contributo delle ricerche analitiche a scala di *insula* alla conoscenza della vita della Pompei antica, DICKMANN 2015.

¹⁰ LING 1983, 2008.

¹¹ LING 1997; ALLISON 2006; LING, LING 2007;

¹² . Sulle iscrizioni dell'*insula* I 10, una sintesi in MOURITSEN 2011.

¹³ COARELLI, PESANDO 2006; PESANDO, GIGLIO 2017.

¹⁴ VERZAR BASS, ORIOLO 2009; ZACCARIA RUGGIU, MARATINI 2017.

¹⁵ Per l'*insula* VI 10, in paragrafi di sintesi, con selezione delle attestazioni ritenuti più significative, per singolo edificio (COARELLI, PESANDO 2006: 106-107, 155, 226, 310); per l'*insula* IX 7, in un contributo di sintesi per l'intero isolato: PESANDO, GIGLIO 2017: 198-211.

¹⁶ VIITANEN, NISSIN 2017: 118.

¹⁷ Sulla necessità di focalizzare l'attenzione sugli spazi vissuti, già CORALINI 2011: 22.

¹⁸ Per l'*insula* IX 8 di Pompei, P. Rispoli, D. Esposito, in CORALINI 2017b: 101-140.

1.2. Il sito: “Pompeii premise(s)”

È fuori discussione, oggi, che Pompei e i siti vesuviani sono un campione casuale, cui le contingenze e la storia delle ricerche e degli studi hanno regalato, spesso, un ruolo di paradigma: ruolo che non corrisponde alla realtà antica, ma che è tuttora ben radicato in larga parte della letteratura, anche scientifica.

Palinsesti a due dimensioni, antica e moderna, conservano i resti materiali della loro vita sino al 79 d.C. e testimoniano le scelte e gli interventi successivi alla loro riscoperta, condizionati dall'idea che scavatori e conservatori hanno avuto di quelle realtà.

I dati utilizzabili sono, come altri hanno già sottolineato, solo parziali¹⁹: la lunga storia degli scavi è, infatti, dominata dall'attenzione per l'evidenza archeologica di maggior pregio. La più povera, soprattutto quella relativa alla situazione dei contesti domestici nel 79, è stata in genere trascurata, se non ignorata.

È ormai chiaro come la “Pompeii premise” sia molto diversa da quella di cui scriveva Lewis Binford nel 1981, coniando una formula di grande successo, ma anche altrettanto discussa²⁰. Oggi la formula *Pompeii premise* può essere ancora utilizzata, sì, ma come sintesi del vero *quid* del campione pompeiano (e vesuviano in genere): *in primis*, l'evidenza archeologica in luce è il risultato di una lunga storia di ibridazione fra antico e moderno; inoltre, i contesti di rinvenimento non riflettono direttamente i modi d'uso in antico degli spazi in cui gli scavi moderni li hanno riportati alla luce, ma di quei modi d'uso devono essere considerati un'eco lontana, e spesso distorta, contaminata anche da una serie di interventi post-antichi. Meglio sarebbe, quindi, parlare di “Pompeii premises”²¹.

Di conseguenza, ricostruire un complesso abitativo in tutti i suoi aspetti è impresa possibile. Le lacune documentarie possono essere in parte risarcite con un'analisi comparata di tutte le componenti: in particolare, non solo dell'evidenza strutturale (architettura e decorazione), ma anche dell’“artefactual evidence” e, come questo contributo propone, dell'evidenza epigrafica.

1.3. Il caso di studio: l'insula IX 8

Interessata da più stagioni di indagini sul campo e da una lunga serie di interventi di manutenzione ordinaria e di restauro, l'*insula* IX 8 non è mai stata esplorata integralmente: il suo settore meridionale è ancora sepolto al di sotto della collina del deposito vulcanico²². La parte oggi in luce corrisponde a quanto recuperato fra il 1879 e il 1880, fra sterri ordinari e scavi programmati: su via di Nola, a nord, accanto ai due ingressi di una grande *domus* con due settori atriensi e un peristilio, una serie di botteghe e, forse, una *schola* filosofica; sul vicolo occidentale, un probabile *hospitium* e l'ingresso posteriore di un'altra unità edilizia. È questa l'organizzazione spaziale che le strutture superstiti, così come consolidate e restaurate sin dal loro rinvenimento consentono di ricostruire, e di cui i resti degli apparati decorativi, testimoni anche di fasi diverse della vita del complesso, possono talvolta suggerire le funzioni originarie. Mentre la storia edilizia del complesso continua a mostrare lacune e punti oscuri, che forse almeno in parte potrebbero essere reintegrate con i dati forniti da ulteriori saggi stratigrafici, la cronologia relativa degli interventi decorativi sembra meglio definibile: assenti il Primo Stile e il Secondo (forse, con le sole eccezioni, rispettivamente, del pavimento a tecnica mista del cubicolo b e delle pitture parietali di prima fase del tepidario), la scena è dominata dal Quarto Stile, con alcune sopravvivenze, o *reliquiae*, del Terzo. Nel 79 d.C. conservavano la decorazione databile alla piena età augustea solo un triclinio affacciato sul braccio nord del peristilio, l'ala est dell'atrio minore (figg. 3.a-g) e due ambienti del quartiere occidentale. Fra questi, il triclinio 41, in cui August Mau riconosceva uno dei migliori esempi a lui noti di “stile ornamentale”, costituisce un caso molto interessante di aggiornamento di un apparato decorativo parietale: nell'ultima fase, al centro delle pareti nord, est e sud vennero inseriti tre quadri di soggetto mitologico, assegnabili al repertorio del Quarto Stile, che andarono ad aggiungersi ai quadretti con scene teatrali e alla teoria di figure egittizzanti della fase precedente, probabilmente sostituendosi a scene di sacrificio analoghe a quella nel 1879 ancora presente al centro della parete ovest²³.

¹⁹ BERRY 1997: 104.

²⁰ Per una prima critica, ALLISON 1992; per uno *status questionis*, LOHMANN 2016.

²¹ CORALINI 2018: 508-509.

²² CORALINI 2017b: 45-56 (sugli scavi pre-stratigrafici) e 101-140 (sulla storia conservativa: P. Rispoli, D. Esposito).

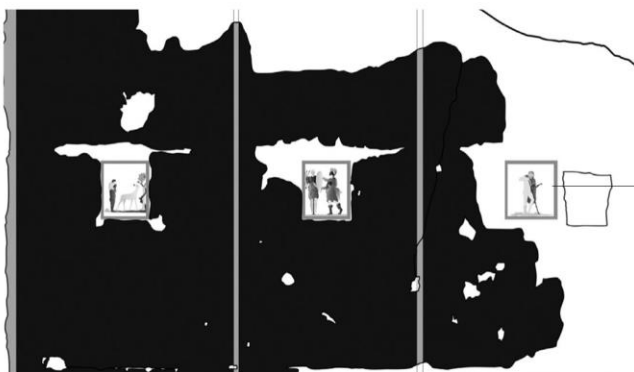
²³ CORALINI 2017b: 36-37.



3.a



3.b



3.c

FILIV QVOD TV

3.e

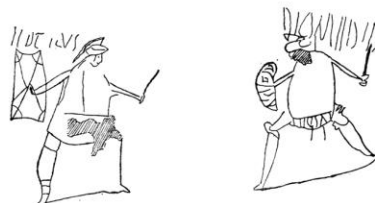


3.d

FILIVS SALAX
QVOT MULIERO
RVM DIFVTVISTI

OFFICIOSVS FVGIT VIII IDVS NOV
DRVSO CAESARE MINVIO SILANO COS

3.f



3.g

Fig. 3.a-g. Pompei, IX 8, 3.6.a, ala 20, parete sud: a. planimetria dell'insula, con parete in evidenza; b. rilievo fotogrammetrico; c. restituzione grafica della decorazione; d. Filottete ferito (riproduzione, acquerello); e. CIL IV 5213 (fillius salax /qu(o) d tu muliero/rum difutuisti); f. CIL IV 5214 (Officiosus fugit VIII idus nov(embres) / Druso Caesare M Iunio Silano co(n)s(ulibus)); g. CIL IV 5215 (Diomedes Proculus) (b-c, Programma Vesuviana: c, I. Loschi; d. Winckelmann-Gesellschaft/Winckelmann-Museum, Stendal-<https://st.museum-digital.de/singleimage.php?imagenr=72310>).

Se strutture e rivestimenti ci parlano soprattutto del progetto iniziale e delle sue revisioni, a darci la misura del quotidiano e dei modi d'uso di quegli spazi nelle ultime fasi di vita del complesso, è la cultura materiale restituita dagli scavi ottocenteschi, pur con i pesanti limiti imposti dalla loro natura di sterro e da una documentazione sommaria. Nonostante questo vizio d'origine, i quasi quattrocento reperti registrati nel Giornale dei Soprastanti fra 1879 e 1880 disegnano, a voler prestar fede ai dati di provenienza lì indicati, una concentrazione delle attività domestiche nell'atrio maggiore, 2, e negli ambienti circostanti, nel quartiere a est del *viridarium* con ninfeo, e nell'*hospitium* con ingresso dal vicolo occidentale. A quest'ultimo ha consentito di dare un nome un'iscrizione a carboncino, ancora leggibile nel 1879, la prima ad essere rinvenuta (il 29 maggio 1879) fra le oltre cento restituite dall'*insula*²⁴.

2. I documenti epigrafici (F.O.)

La prima tappa del nostro percorso è stata costituita dalla ricollocazione delle iscrizioni, sulla base dell'analisi combinata sia del CIL IV²⁵ sia delle relazioni di scavo, dal Giornale dei Soprastanti alle Notizie degli Scavi di Antichità, sia dei resoconti di August Mau nel *Bullettino di Corrispondenza archeologica*²⁶, negli spazi e sulle superfici in cui furono rinvenute durante gli scavi ottocenteschi²⁷ (Tabb. 1-2). Su questa base è stato possibile fondare una riflessione approfondita sul contesto spaziale, sociale e cronologico delle epigrafi: dove si trovavano i testi? Su quale facciata o sulla parete di quale ambiente? È possibile riconoscere una logica nella loro distribuzione su quelle superfici? O relazioni fra i gruppi di *scripta*? Questi potevano essere connessi ad attività praticate nelle vicinanze? Per quali motivi vennero realizzati proprio in quella posizione?²⁸.

Oltre cento (107) sono i documenti attestati sulle superfici dell'*insula* IX 8 (fig. 1): 61 sulle facciate nord, est, ovest e nel pilastro angolare nord-est, 46 negli ambienti interni della grande *domus*, dei due quartieri del settore occidentale e delle botteghe sul fronte di Via di Nola. In particolare, sono stati individuati *programmata* (52) (figg. 2.c-e; 2.g-h; 2.n; 2.p-q; 4.c-f), formule di saluto (19) (fig. 2.m, o; 4.b.), deprecazioni (4) (fig. 2.i.), formule di scherzo (4) (figg. 5.d-f, h), testi dal contenuto erotico (3) (figg. 6.g-h), esercizi di scuola (3) (figg. 6.d; 7.d-e), annunci gladiatorii (2), iscrizioni sacre (2) (fig. 2.l), date o ricordi (2) (fig. 3.f), un'insegna commerciale (fig. 2.f), un probabile componimento in versi (fig. 7.f), una probabile didascalia ad una pittura con scena di sacrificio (fig. 8.d) e un graffito figurato, con due gladiatori (fig. 3.g). Le iscrizioni dal contenuto non chiaro sono state inserite fra le "occasionalità"²⁹.

Titoli picti	Classe epigrafica						Totale	
	Località topografica	Programmata	Annuncio di giochi anfitrattali	Sacra	Insegna Commerciale	Saluto		Deprecazione
Facciata Nord	35	2				1		38
Pilastro angolare Nord-Est	5							5
Facciata Est	4		1					5
Facciata Ovest	8		1	1		2	1	13

Tab. 1 Pompei, IX 8. I titoli picti (61)

²⁴ SOGLIANO 1879: 287.

²⁵ CIL IV, suppl. II.

²⁶ CORALINI 2017b: 377-409; SOGLIANO 1879: 119-120, 147-156, 241-243, 280-287; 1880: 65-66, 97-103, 148-152, 188-190, 281-284, 299; 1888: 521-522, 627; MAU 1881: 22-32, 113-128, 169-175, 211-238.

²⁷ Per il catalogo nella sua versione integrale, si rinvia alla monografia, di prossima pubblicazione, dedicata agli *scripta* dell'*insula* IX 8.

²⁸ Così, su più *regiones* di Pompei (I, V, VI, VII, IX) VIITANEN, NISSIN 2017: 119-144.

²⁹ BUONOPANE 2009: 211-218.

Graffiti	Classe epigrafica											Totale
	Località topografica	Saluto	Erotica	Grafica	Deprecazione	Scherzo	Esercizio di scuola	Firma (?)	Didascalia di pittura	Componimento in versi	Data o ricordo	
IX 8, 2.1 Scuola di <i>Potitus</i> (?)	2	2		2		3			1		1	11
IX 8, 3.6.a Atrio 16											1	1
IX 8, 3.6.a Ala 20		1	1							2		4
IX 8, 3.6.a Cubicolo 40								1				1
IX 8, 3.6.a Apoditerio 45	3						2				3	8
IX 8, 3.6.a Ala 19											1	1
IX 8, 3.6.a Peristilio 9	4			1			4				5	14
IX 8, 3.6.a Corridoio 39											1	1
IX 8, 3.6.a Latrina 50	1				4							5

Tab. 2 Pompei, IX 8. I graffiti (46).

2.1. Tituli picti

L'analisi comparata delle facciate ha evidenziato una differente distribuzione dei *tituli picti*. I programmi si concentrano su quella nord, su Via di Nola (35)³⁰, accanto a due soli annunci gladiatorii³¹ e ad un saluto³² (fig. 4.b), e sul pilastro angolare nord-est (5)³³, mentre su quelle est ed ovest si limitano, rispettivamente, a quattro attestazioni³⁴, su quella est, con un'iscrizione sacra³⁵, e a ottocasi³⁶, su quella ovest (figg. 2.c-e; 2.g-h; 2.n; 2.p-q), con una insegna commerciale³⁷ (fig. 2.f), una deprecazione (fig. 2.i), due saluti (figg. 2.m, o) ed un'altra iscrizione sacra (fig. 2.l).

La maggiore concentrazione dei *tituli picti* sulla facciata nord e l'elevato numero di programmi elettorali paiono giustificati dalla natura dell'asse viario, oggi noto come Via di Nola: uno dei *loci celeberrimi* di Pompei³⁸, caratterizzati dalla compresenza di grandi dimore private e di attività commerciali e interessati da un intenso

³⁰ CIL IV 3730, 3731, 3732, 3733, 3734, 3735, 3736, 3737, 3741, 3742, 3743, 3744, 3738, 3739, 3740, 3747, 3748, 3746, 3745, 3749, 3750, 3751, 3752, 3753, 3754, 3755, 3758, 3759, 3757, 3761, 3756, 3762, 3760.

³¹ CIL IV 3883 e VARONE 1987: 102.

³² CIL IV 3763.

³³ CIL IV 3764, 3767, 3766, 3765, 3768.

³⁴ CIL IV 3771, 3772, 3773, 3775. Di questi 4 manifesti elettorali se ne segnalano due: CIL IV 3773 e CIL IV 3775. Nel primo compare come *rogator* una certa *Primigenia*, il cui nome è stato attribuito all'unità edilizia del settore sud-orientale, solo parzialmente esplorata negli anni Ottanta dell'Ottocento (SOGLIANO 1888: 521-522). Anche se è attestata la presenza a Pompei nel I secolo d.C. della celebre attrice e prostituta *Novella Primigenia*, da Nuceria (VARONE 1994: 143-159), non vi sono evidenze che la colleghino al programma CIL IV 3773 e quindi pare verosimile che si tratti di un caso di omonimia. Il secondo, CIL IV 3775, menziona invece il famoso *rogator Aemilius Celer*, il cui nome compare anche, con la formula *hic habitat*, sull'altro lato dello stesso vicolo, in una iscrizione al di sopra dell'ingresso dell'unità edilizia IX 9, g: dato che ha fatto ipotizzare che proprio questa potrebbe essere stata la sua abitazione (SOGLIANO 1888: 521).

³⁵ CIL IV 3774 "a) salutis / b) salutei / sacrum".

³⁶ CIL IV 3788, 3785, 3781, 3780, 3787, 3777, 3778, 3776.

³⁷ CIL IV 3779 "hospitium / C. Hugini Firmi".

³⁸ VIITANEN, NISSIN 2017: 121.

traffico, tale da garantire ai *programmata* una maggiore visibilità³⁹. A favore di questa ipotesi sembrano deporre più evidenze archeologiche di “street activities”: quattro botteghe, un larario compitale all’angolo nord-est dell’*insula*, una fontana pubblica sulla strada, fra gli ingressi delle unità IX 8, 1 e IX 8, 2, banchine lungo tutta la facciata (fig. 4.a)⁴⁰.

Sulla facciata ovest (fig. 2.b), che è la seconda per quantità di *tituli picti* (13), molto più equilibrata appare la proporzione fra i programmi elettorali (8) e i testi occasionali (5). Questo dato potrebbe dipendere dalla minore frequentazione del vicolo fra le *insulae* IX 8 e IX 5, sebbene la presenza dei *programmata* suggerisca comunque un certo livello di visibilità, forse garantito dagli accessi, nel suo settore meridionale, all’*Hospitium Hygini Firmi* (IX 8, b) e ai due lupanari ricavati nelle case IX 5, 14 e IX 5 16⁴¹.

Fra i *tituli picti* dell’*insula* IX 8, alcuni si prestano in modo particolare ad esemplificare le potenzialità della lettura contestualizzata.



4.a

MARITE

4.b

HERENNIVM
POVERI ROG

4.c

HERENNIVM
AEI POTITVS ROG

4.d

PAQVIVM A.E.D.
POTITO

4.e

SVETTIIVM
POTITVS CVM
DIGNOS COLONIA E.....

4.f

Fig. 4 a-f. Pompei IX 8, facciata nord: a. veduta da Ovest; b. CIL IV 3763 (Marthe); c. CIL IV 3730 (Herennium / poveri rog(ant)); d. CIL IV 3732 (Herennium / aed(ilem) Potitus rog(at)); e. CIL IV 3735 (Paquium aed / Potito filio [---]); f. CIL IV 3736 ((Suettium [---] / Potitus cum [---] / dignos coloniae vir[os]) (a, Programma Vesuviana, A. Coralini).

³⁹ Per una rilettura dei sistemi di traffico a Pompei attenta all’evidenza materiale, POEHLER 2017.

⁴⁰ Per gli indicatori archeologici di “street activities” e di *loci celeberrimi*, VIITANEN, NISSIN 2017: 123, fig. 2.

⁴¹ Pompei. Pitture e Mosaici X: 600.

2.1.1 *Potitus rogat*

Sulla facciata nord, tra gli ingressi alle botteghe IX 8, 1 e IX 8, 2 sono presenti tre *programmata*, con un medesimo *rogator*, *Potitus*, per le candidature di *N. Herennius Celsus*, *P. Paquius Proculus* e *A. Suettius Verus*⁴² (figg. 4.c-f). Più elementi, quali i temi figurati della decorazione parietale della bottega IX 8, 2⁴³ (figg. 6.c; 7.c), la presenza all'interno di questa di graffiti numerali e metrici, forse esercizi scolastici⁴⁴ (figg. 6.d; 7.d-f) e, sulla facciata, due manifesti elettorali in cui compaiono come sostenitori i *puer*⁴⁵ (fig. 4.c), hanno fatto identificare nella bottega IX 8, 2 una scuola filosofica, il cui *ludimagister* potrebbe essere stato *Potitus*⁴⁶. Quest'ultimo è attestato a Pompei come *cliens* di *A. Suettius Verus*, uno dei candidati da lui sostenuti⁴⁷. Fra questi segnala il nome di *N. Herennius Celsus*, di un'antica *gens* sannitica, attestata sia a Pompei che a Preneste: eletto edile insieme a *A. Suettius Verus* fra il 76 e il 78 d.C.⁴⁸, appare come candidato a tale carica in più manifesti nello stesso settore (ovvero, fra gli ingressi alle botteghe IX 8, 1 e IX 8, 2), sostenuto sia da *Potitus* sia dai *puer*⁴⁹, una coincidenza che potrebbe rafforzare l'ipotesi secondo cui *Potitus* sarebbe stato il maestro, con i *pueri* come allievi della sua scuola.

2.1.2. *Cacator cave malum*

Sulla facciata occidentale (fig. 2.b), a 10 m dall'angolo nord-ovest, era ubicata la deprecazione CACATOR CAVE MALUM⁵⁰ (fig. 2.i). Questa formula appare declinata in vari contesti e forme in più siti della baia di Napoli⁵¹, verosimilmente con la funzione di ammonire i *cacatores* a non imbrattare spazi comuni. Gli avvisi di questo tipo sono un esempio di "voce privata dei graffiti", ovvero di testi che, realizzati da privati cittadini in luoghi pubblici, creavano nella città spazi epigrafici condivisi di dialogo, in forma più immediata e mono imperativa rispetto ai *tituli picti* e agli editti ufficiali⁵². Questa categoria epigrafica è attestata oltre i confini peninsulari⁵³ ed anche in contesti funerari, in cui potrebbe aver avuto la funzione di proteggere le tombe dalla dissacrazione⁵⁴. Questo dato suggerisce che i testi del tipo CACATOR fossero non solo semplici ammonimenti, ma anche potessero avere la funzione di connotare come degni di rispetto determinati spazi, attraverso la parola scritta, talora unita ad immagini della sfera del sacro⁵⁵. Si potrebbe, quindi, ipotizzare che anche per l'*insula* IX 8 lo *scriptor* di CACATOR CAVE MALUM, oltre ad ammonire i *cacatores*, avesse voluto evidenziare la rispettabilità di questa zona, sebbene le evidenze archeologiche non aiutino a chiarire le ragioni per le quali il vicolo in questione avrebbe avuto maggior importanza. Allo stato attuale delle conoscenze, quindi, pare più probabile che si trattasse di un avviso, con il monito a non imbrattare, per mantenere la via pulita e libera al passaggio.

2.2. I graffiti

I graffiti sono per la maggior parte testuali, con una grande varietà dei contenuti: saluti (10), nomi singoli (6), esercizi di scuola (3) (figg. 6.d; 7.d-f), iscrizioni erotiche (3) (figg. 6.g-h; 7.e), scherzi (4) (figg. 5 d-f, h), de-

⁴² CIL IV 3732, 3735, 3736.

⁴³ Al centro delle pareti est e ovest erano due paesaggi sacrali (di cui restano solo due riproduzioni oggi negli archivi dell'Istituto Archeologico Germanico di Roma): a est, con donna presso un altare sotto una colonna con statua di Priapo; a ovest, con figura femminile offerente accompagnata da un fanciullo, un altare, una statua della dea Ecate e un *velarium* sorretto da una palma. La zona superiore era occupata da un fregio su fondo nero con figure di filosofi (SCHEFOLD 1962: 96 s., fig. 120; STRAUSS CLAY 1984; BRAGANTINI 1986: 511; DE CAROLIS 1989: 250, 323; GARCIA Y GARCIA 2005: 72-73).

⁴⁴ CIL IV 5207, 5209, 5210.

⁴⁵ CIL IV 3730, 3739.

⁴⁶ DELLA CORTE 1965: 221.

⁴⁷ CIL IV, 3736, 3777; CASTRÉN 1975: 209, 225.

⁴⁸ MOURITSEN 1988: 153.

⁴⁹ CIL IV 3730, 3732, 3771; CASTRÉN 1975: 97, 174-175, 273.

⁵⁰ CIL IV 3782.

⁵¹ MILNOR 2014: 54.

⁵² MILNOR 2014: 45-96.

⁵³ CIL III, 1966 "Quisq(ue) in eo vico stercus non posu/erit aut non cacaverit aut non m/iaverit habeat illas propitias / si neglexerit viderit", a Salona in Dalmazia.

⁵⁴ MILNOR 2014: 45-96.

⁵⁵ MILNOR 2014: 56, 57: un ulteriore esempio è offerto dall'epigrafe CIL VI 29848b, associata ad un'immagine con serpenti e altare, dal corridoio che dava accesso ai quartieri servili, nella Domus Aurea (ivi, 55-56).



5.a

5.b

MIIMORIA

5.d



5.c

Q VODAM Q VIDEM TESTIS ERIS • Q VID • SENSERIM
 VAI CACATVRIERO • VENIAM
 CACATVM

5.e



5.f

MARTHAE HOC TRICHILINIVM
 EST NAM IN TRICHILINO
 CACAT

Q LOLLIO • PARID]

5.g

MYSTICII • HIC

5.h

Fig. 5 a-h. Pompei, IX 8, 3.6.a, latrina 50, parete est, con graffiti sul margine superiore del podio: a. planimetria, parete est in evidenza; b. veduta generale; c. parete est; d. CIL IV 5243 (memoria); e. CIL IV 5242 (quodam quidem testis eris quid senserim / ubi cacaturus ero veniam / cacatum); f. CIL IV 5244 (Marthae hoc trichilinium / est nam in trichilino / cacat); g. CIL IV 3770 (Q. Lollio Paris); h. CIL IV 5241 (Mystice hic) (b-c, Programma Vesuviana; f, ICCD (GFNN 50022), ICCD (GFNN 50023).



7.a



7.b



7.c

PXIIISE
 PVI E = S
 PXV = S
 P III = S
 PI = SVIII
 PXI
 P = S III

7.d

Π Π Π Π Π } = /
 Π Π Π Π Π } = /

7.e

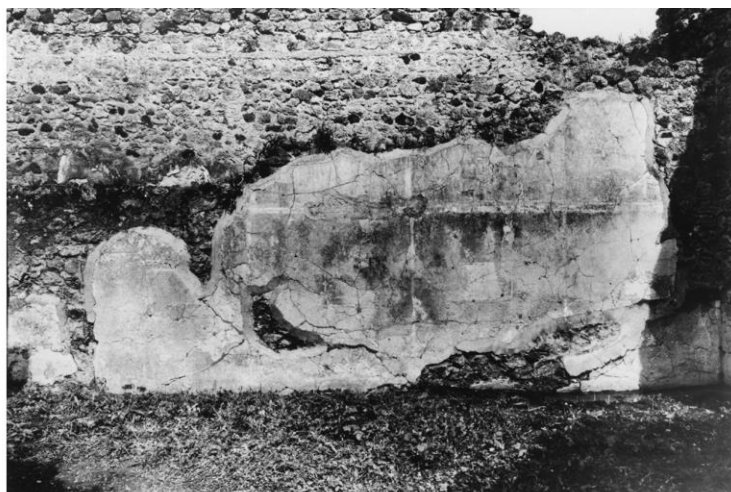
SI QVI VOLV
 IIRIT
 P
 P
 P

7.f

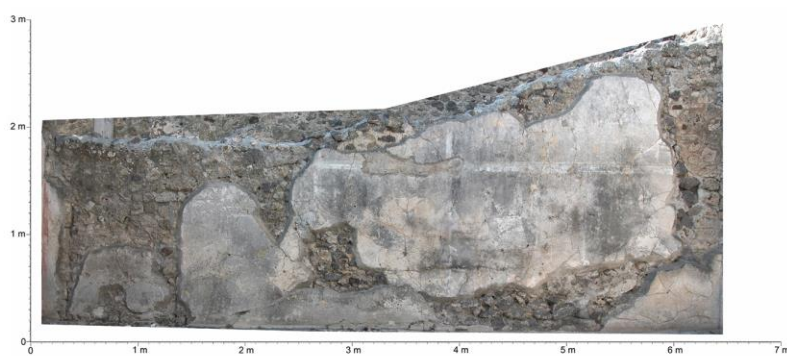
Fig. 7.a-f. Pompei IX 8, 2, ambiente 1, parete est, con graffito, in posizione non meglio precisata: a. planimetria dell'insula, con parete in evidenza; b. veduta da Ovest; c. quadro con paesaggio sacrale e simulacro di Priapo (riproduzione, acquerello); d. CIL IV 5207 (PXIIIS = / PVI E = S / PXV = S / P III = S / PI = SVIII / PXI / P / S III); e. CIL IV 5208 (Marcus I / phaoi); f. CIL IV 5209 (si qui volu/erit / [---] / [---] / [---] / [---]) (b, ICCD, GFNN50073; c, DAIR 83.371).



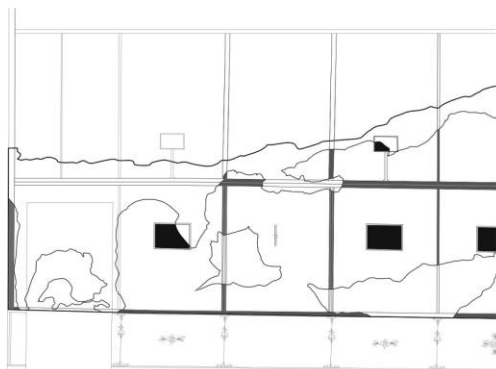
9.a



9.b



9.c



9.d



HISTRIONICA ACTIC

9.e

EROS V· FELIX VAL

9.f

XVSTE · CVER · VA

HIC·ES

9.g

VPC VA

9.h

QVANTVM I I

9.i

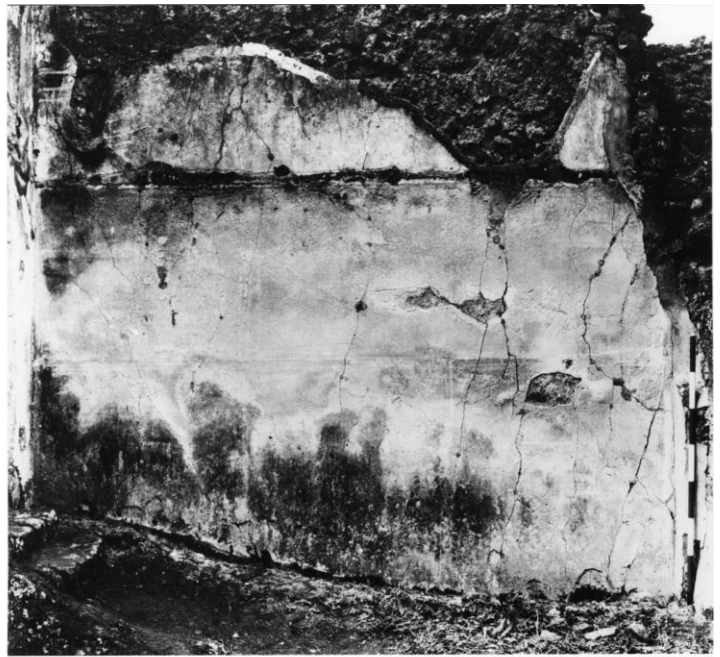
ΑΡΧΑΙΑ ΚΑΙ ΣΥΓΓΡΑΜΜΑΤΑ

9.l

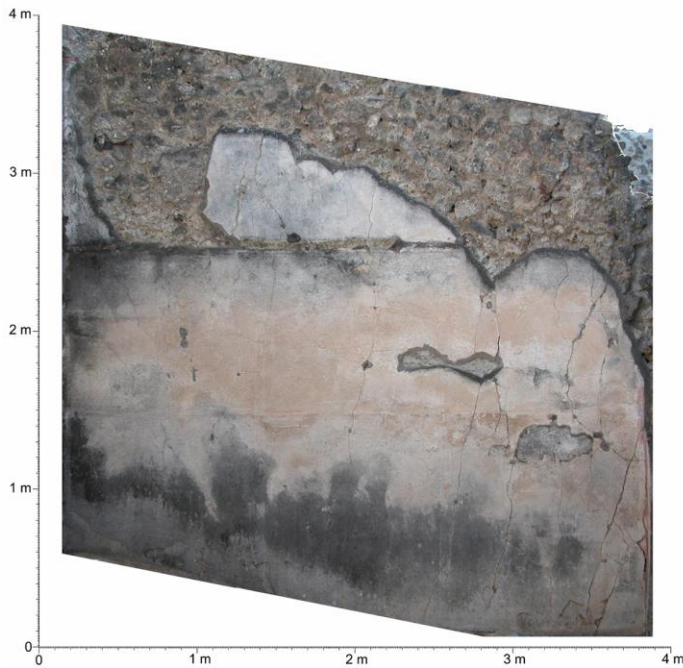
Fig. 9.a-l. Pompei, IX 8, 3.6.a, apodyterium 45, parete nord, con graffiti, in posizione non meglio precisata: a. planimetria dell'insula, con parete in evidenza; b. veduta da Sud; c. rilievo fotogrammetrico; d. restituzione grafica; e. CIL IV 5233 (histrionica actica); f. CIL IV 5324 (Eros v(ale) Felix val(e)); g. CIL IV 5235 (Xyste puer va(le) / hic es); h. CIL IV 5236 ([P]uope vale(e)); i. CIL IV 5237 (quantum I I); l. CIL IV 5238 (arma[t]u(s) scriberem) (b, ICCD, GFNN50058; c-d, Programma Vesuviana; c, M. Zanfini; d, G. Savani; e, ICCD, GFNN50085).



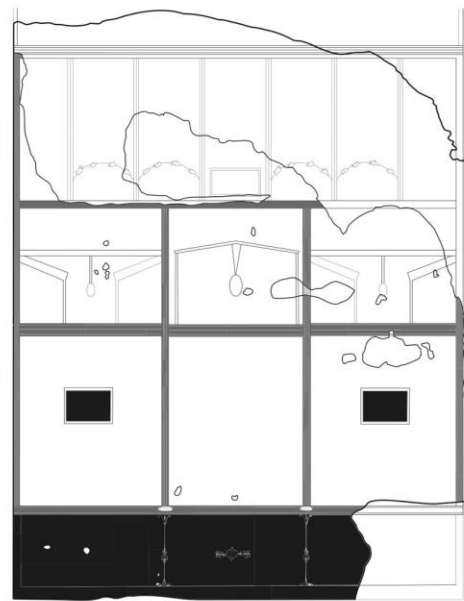
10.a



10.b



10.c



10.d

ROMVS

10.e

FESTVS

10.f

Fig. 10.a-f. Pompei, IX 8, 3.6.a, apodyterium 45, parete ovest, con graffiti, in posizione non precisata: a. planimetria dell'insula, con parete in evidenza; b. veduta da Est; c. rilievo fotogrammetrico; d. restituzione grafica della decorazione; e. CIL IV 5239 (Romus); f. CIL 5240 (Festus) (b, ICCD, GFNN50060; c-d, Programma Vesuviana: c, M. Zanfini; d, G. Savani).



11.a



11.b

INELVΛS·IEDI
 ΣΜΣ

11.c

Fig. 11 a-c. Pompei, IX 8, 3.6.a, atrio 16, pilastro ad ovest dell'ingresso dell'apotheca, con graffito in posizione non meglio precisata: a. planimetria, pilastro in evidenza; b. veduta da Sud; c. CIL IV 5212 (b, Programma Vesuviana, A. Coralini).

2.2.1. Graffiti erotici

Nella bottega IX 8, 2, sullo zoccolo della parete ovest si leggono su intonaco bianco due graffiti di carattere erotico: "[-----?] amo Ph (...?)" (CIL IV 9091) e "Pr[oc]ulus fu[rit]" (CIL IV 9092) (figg. 6.g-h). A queste se ne aggiunge una terza, "filius salax /qu(o)d tu muliero/rum difutuisti" (CIL IV 5213) (fig. 3.e), collocata sulla parete meridionale dell'ala 20, a destra del quadretto con Filottete ("filius salax" e "qu(o)d tu muliero/rum difutuisti")⁵⁷ (figg. 3. c-d). Il contenuto di queste epigrafi potrebbe essere connesso a un probabile contesto "a luci rosse" all'interno dell'insula IX 8, di cui il cubicolo 43, con la sua posizione appartata e le sue *figurae Veneris*, potrebbe essere stato il cuore⁵⁸ (fig. 12). Già August Mau proponeva di riconoscere nel settore occidentale tre zone funzionali - l'atriolo con ingresso dal vicolo, i *balnea* e il *venereum*, messe a reddito durante gli ultimi anni di vita della città e convertite in una *caupona* con dormitorio, per "il convito e i piaceri"⁵⁹. La presenza di bordelli nelle residenze private, dove funzionavano parallelamente all'ordinaria vita familiare, non era affatto rara in antico⁶⁰, così come era possibile per i cittadini usufruire di prestazioni sessuali al costo di pochi assi nei bagni pubblici, nelle *popinae* e in appositi luoghi gestiti dai lenoni⁶¹. Che la prostituzione fosse altamente praticata e tollerata è provato dal gran numero di lupanari presenti a Pompei, di cui due proprio nel vicolo fra le *insulae* IX 5 e IX 8,

⁵⁷ SOGLIANO 1879: 283; DIEHL 1930: 651; DELLA CORTE 1965: 112; VARONE 1994: 66.

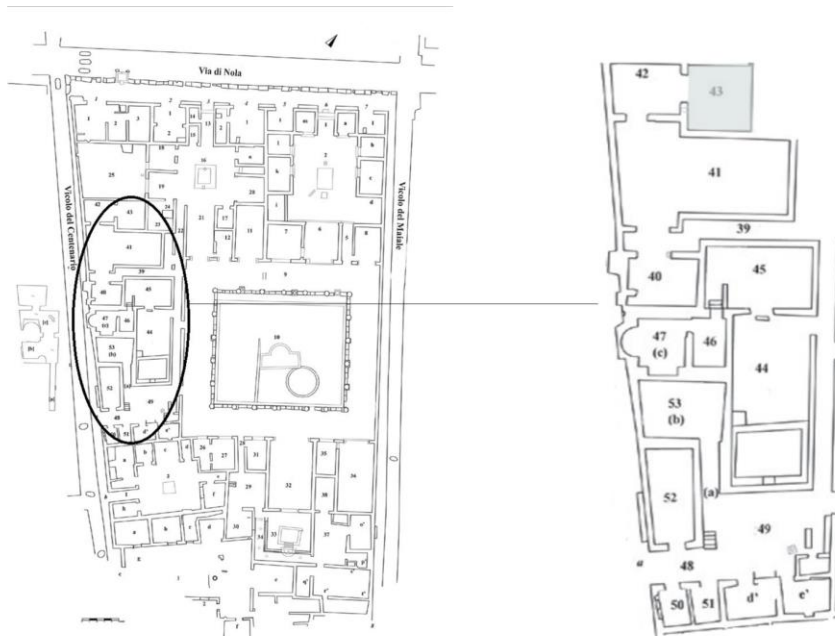
⁵⁸ Su queste *figurae Veneris*, già descritte nel Giornale dei Soprastanti alla data del 31 maggio 1879, anche GUZZO, SCARANO US-SANI 2009: 56-57 n. 56, 72, 151, tav. XXXVI.

⁵⁹ MAU 1881: 226-237. "Riflettendo a tutto l'assieme di questa parte della casa, alla pittura lararia fatta proprio per essere veduta dalla strada e per dire ai passanti a guisa d'insegna "vino del Vesuvio", alle camere superiori che hanno tutta la forma di triclinii, alle panche di fabbrica, all'apparecchio per posar le anfore, ai quattro cubicoli a d. dell'atrio, mi vien il sospetto che qui si esercitasse una caupona con dormitorio, e forse col bagno, giacchè la grandezza della vasca del frigidario fa supporre non essere stato destinato unicamente a uso privato".

⁶⁰ A. VARONE (1994: 143-159) cita gli esempi della Casa dei Vettii (VI 15,1) con una *cella meretricia* nel quartiere servile, forse luogo di lavoro della Eutyche menzionata all'ingresso della casa, sulla parete sinistra del vestibolo, (Eutycheis <<Graec>>a a(ssibus) Il moribus belli, CIL IV 4592) e dell'ingresso della Casa V 1, 15, dove compaiono i nomi e i prezzi di due *vernae*, *Felicia* e *Successa* (CIL IV 4023 e 4025), e dello schiavo Menandro (CIL IV 4024).

⁶¹ VARONE 1994: 143.

nelle unità edilizie IX 5, 14 e IX 5 16: all'ingresso di quest'ultima è stato letto l'annuncio OPTATA VERNA A(SSIBUS) II, con l'offerta, per due assi, delle prestazioni della schiava Optata, *verna* in quanto nata nella proprietà domestica⁶². Questa evidenza, unita alla probabile presenza di un *venereum* nell'*insula* IX 8, forse riconoscibile nel cubicolo 43 (fig. 12) e nei suoi annessi, avvalorerebbe l'ipotesi che le tre iscrizioni erotiche analizzate potrebbero essere collegate proprio alla concentrazione di attività di prostituzione in questa zona. Nulla vieta di immaginare che il nome di *Martha*, che compare in un saluto sulla facciata nord dell'*insula*, tra gli ingressi IX 8, 6 e IX 8, 7 (fig. 4.b) e in un graffito nella latrina, 50, del settore servile⁶³ (fig. 5.f), appartenesse a una donna che serviva nella casa, come schiava e, forse, anche come prostituta⁶⁴.



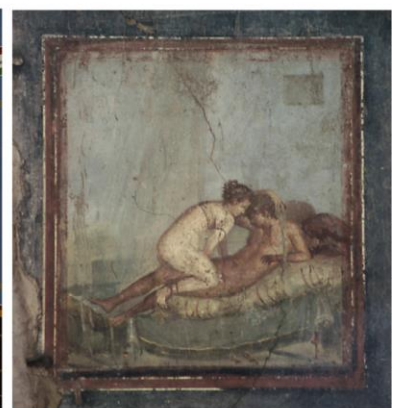
12.a



12.b



12.c



12.d

Fig. 12.a-c. Pompei, IX 8, 3.6.a, settore occidentale, cubicolo 43; b-c. veduta da Nord-Est, nelle condizioni attuali e nella restituzione virtuale; d. dettaglio della parete nord, quadretto con figurae Veneris (b-d, Programma Vesuviana: b, d, A. Coralini; C, I. Loschi, M. Limoncelli).

⁶² CIL IV 5105.

⁶³ CIL IV 3763 "Marthe" e CIL IV 5244 "Marthae hoc trichilinum / est nam in trichilino / cacat".

⁶⁴ KEEGAN 2015:10, fra gli esempi di cluster di graffiti interpretabili come il riflesso di un intreccio di esperienze sociali e culturali condivise da *scriptores* e lettori, riporta il caso della facciata est dell'unità I 10, 3, dove, nei pressi del bancone di vendita, appaiono un dialogo misto (nomi singoli, congratulazioni, versi, saluti e altro) ed un interessante scambio di battute fra due personaggi.

3. Prospettive (A.C., F.O.)

La ricontestualizzazione dei documenti iscritti consente di riaffrontare su basi più solide questioni ancora aperte, quali quelle relative alle firme sulle colonne del peristilio 9, all'iscrizione sacra sulla facciata est e all'identità dell'ultimo proprietario della *domus*. Per quest'ultimo, Matteo Della Corte aveva proposto l'identificazione con un membro della gens dei *Ver*⁶⁵, sulla base dell'elevata frequenza con cui, nei *programmata* sulla facciata nord, vicino all'ingresso dell'atrio maggiore (IX 8, 6), appaiono menzionati *Ti. Claudius Verus*, duoviro nel 61-62 d.C., come candidato, e *A. Rustius Verus*, come rogator e candidato e di un graffito su una colonna del peristilio 9, dove compare il nome di *Ti. Claudius Verus*⁶⁶. Basandosi su queste medesime attestazioni epigrafiche, del resto, già A. Sogliano, nelle relazioni delle *Notizie degli Scavi di Antichità*, nel 1880 aveva proposto *Tiberius Claudius Verus* come proprietario⁶⁷, tesi poi sostenuta anche da August Mau (1907)⁶⁸ e da Jean Andreau (1974), che aggiunge, a ulteriore sostegno, la citazione dell'iscrizione su un'anfora rinvenuta nel lato nord del viridario (CIL IV 5751)⁶⁹. Nel 1964 Vincent Tran Tam Tinh aveva, invece, riconosciuto l'ultimo proprietario in *A. Rustius Verus*, che avrebbe reso la casa un "centre de syncretisme égypto-romaine", in cui i paesaggi nilotici si affiancavano alle cacce romane e orientali e i temi mitologici ellenistici alle figure ieratiche alessandrine⁷⁰. Concorda con questa identificazione Daniela Scagliarini (2003), anche sulla base della distribuzione e del contenuto dei *programmata* elettorali dipinti sulle facciate dell'*insula*: il *dominus* del 79 d.C., *A. Rustius Verus* avrebbe avuto origine libertina e avrebbe fatto parte di quella classe di "wealthy newcomers" che, fondata la loro ricchezza sull'attività commerciale, stavano acquisendo prestigio e visibilità politica nell'ultima Pompei⁷¹. Si tratta di una pista di ricerca di notevoli potenzialità, che, integrando i dati forniti dall'analisi delle strutture edilizie, degli apparati decorativi e degli oggetti della vita quotidiana, garantirà basi più solide alla definizione, più che dell'identità individuale, della fisionomia sociale e della personalità culturale del proprietario, o dei proprietari, di questo complesso dal I secolo a.C. al I secolo d.C.

Antonella Coralini
Università di Bologna

Francesca Ortali
Università di Bologna

BIBLIOGRAFIA

- ALLISON P.M., 1992, "Artefact Assemblages: not 'the Pompeii Premise'", in E. HERRING, R. WHITEHOUSE, J. WILKENS (eds.), *Papers of the Fourth Conference of Italian Archaeology*, 3. *New Developments in Italian Archaeology* 1, London: 49-56.
- ALLISON P.M. 2001, "Placing Individuals: Pompeian Epigraphy in Context", in *Journal of Mediterranean Archaeology* 14.1: 54-75.
- ALLISON P.M., 2006, *The Insula of the Menander at Pompeii, III. The Finds, a Contextual Study*, Oxford.
- ANDREAU J., 1974, *Les affaires de Monsieur Jucundus*, Roma.

⁶⁵ DELLA CORTE 1965: 133.

⁶⁶ CIL IV 5229 "Ti Claudius Ver(us)".

⁶⁷ SOGLIANO 1880: 148.

⁶⁸ A. MAU (1907: 448, 559) cita l'iscrizione CIL IV, 367, in cui i vicini sostengono la candidatura di *Tiberius Claudius Verus*.

⁶⁹ SOGLIANO 1888: 627; ANDREAU 1974: 226. L'iscrizione è dipinta in lettere rosse e riporta il nome "Ti. Cl(audi) Anti(ochi)". J. Andreau ipotizza che sia il destinatario dell'anfora, forse un liberto di *Ti. Claudius Verus*.

⁷⁰ TRAN TAM TINH 1964: 46.

⁷¹ CORALINI, SCAGLIARINI 2016: 264-267; *A Rustius Verus* appoggiò ripetutamente la carriera politica di *Ti. Claudius Verus*, che definiva *iuvenis intiger* in un elogio elettorale (CIL IV 3741) e al quale faceva chiedere esplicitamente di ricambiargli l'appoggio elettorale tramite la formula *fac qui te fecit* (CIL IV 3760). Per le vicende politiche dei due personaggi, CASTRÉN 1975: 118-121, 154-155, 214; MOURITSEN 1988: 32-37, 74, 107-122, 132-133, 150; FRANKLIN 1999: 133-152.

- BARATTA G., 2009, "L'epigrafia nei contesti archeologici", in G. BARATTA, M. MAYER (a cura di), *Museographia epigraphica*, Barcellona: 85-100.
- BARATTA G., 2012a, "Bottega epigrafica o atelier pittorico? La scrittura negli affreschi romani", in A. DONATI, G. POMA (a cura di), *L'officina epigrafica romana. In ricordo di Giancarlo Susini*, Faenza: 109-138.
- BARATTA G., 2012b, *Instrumenta inscripta IV. Nulla dies sine littera. La scrittura quotidiana en la casa romana*, Barcelona.
- BENEFIEL R., 2010, "Dialogues of Ancient Graffiti in the House of Maius Castricius at Pompeii", in *American Journal of Archaeology* 114.1: 59-101.
- BENEFIEL R., 2011, "Dialogues of Graffiti in the House of the Four Styles at Pompeii (Casa dei Quattro Stili I.8.17, 11)", in J.A. BAIRD, C. TAYLOR (eds.), *Ancient Graffiti in Context*, London: 20-48.
- BENEFIEL R.R., 2017, "Urban and Suburban Attitudes Toward Writing on Walls: Pompeii and Environs", in I. BERTI, K. BOLLE, F. OPDENHOFF, F. STROTH (eds.), *Writing Matters. Presenting and Perceiving Monumental Inscriptions in Antiquity and the Middle Ages*, Berlin: 353-373.
- BERG R., KUIVALAINEN I. (eds.), 2019, *Domus Pompeiana M. Lucretii IX 3, 5.24. The Inscriptions, Works of Art and Finds from the Old and New Excavations*, Commentationes humanarum litterarum 136, Vantaa.
- BERRY J., 1997, "The Conditions of Domestic Life in Pompeii in A.D. 79. A Case-study of Houses 11 and 12, Insula 9, Region I", in *Papers of the British School at Rome* 65: 103-125.
- BUONOPANE A., 2009, *Manuale di epigrafia latina*, Roma: 211-218.
- CASTRÉN P., 1975, *Ordo Populusque Pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii*, Roma.
- CERATO I., 2000, *Le iscrizioni dell'Insula del Centenario (IX 8) a Pompei: studio e valorizzazione*, Università di Bologna, Scuola di Specializzazione in Archeologia, Tesi di Diploma, relatore Prof.ssa D. Sczagliarini.
- CIL IV suppl. II. Mau A., Zangmeister C., 1909, *Corpus Inscriptionum Latinarum, voluminis quarti supplementi pars tertia*, Berlino.
- COARELLI F., PESANDO F. (a cura di), 2006, *Rileggere Pompei, I. L'insula 10 della Regio VI*, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 12, Roma.
- CORALINI A., 2011, Ercolano Resina Herculaneum, in A. CORALINI (a cura di), *DHER. Domus Herculaneensis Rationes. Sito archivio museo*, Scavi e studi del Dipartimento di Archeologia 30, Vesuviana 3, Bologna: 11-46.
- CORALINI A., 2017a, "In situ et alibi. Dallo scavo integrato alla cultura dell'abitare: Vesuviana a Ercolano", in *Anabases. Traditions et réceptions de l'Antiquité*, 26: 67-102.
- CORALINI A., 2017b, *Pompeii. insula IX 8. Vecchi e nuovi scavi*, Scavi e studi del Dipartimento di Archeologia, 40, Vesuviana 4, Bologna.
- CORALINI A., 2018, "A scala di insula. Pompei, IX 8", in M. CAVALIERI, C. BOSCHETTI (a cura di), *Multa per aequora. Il polisemico significato della moderna ricerca archeologica. Omaggio a Sara Santoro*, Fervet Opus 4, Louvain: 473-525.
- CORALINI A., SCAGLIARINI D., 2016, "La decorazione diacronica: il caso della domus del Centenario a Pompei", in J. BONETTO, M. SALVADORI, A.R. GHIOTTO, P. ZANOVELLO, M.S. BUSANA (a cura di), *I mille volti del passato. Scritti in onore di Francesca Ghedini*, Padova: 499-509.
- DE CAROLIS E., 1989, *Italianische Reise. Immagini pompeiane nelle raccolte archeologiche germaniche*, Napoli.
- DELLA CORTE M., 1965, *Case ed abitanti di Pompei*, Napoli.
- DICKMANN J.A. 2015, "Crucial Contexts: A Closer Reading of the Household of the Casa del Menandro at Pompeii", in M. MÜLLER (ed.), *Household Studies in Complex Societies. (Micro) Archaeological and Textual Approaches*, Papers from the Oriental Institute Seminar, Chicago, 15-16 March 2013, Chicago: 211-228.
- DIEHL E., 1930, *Pompeianische Wandinschriften und Verwandies*, Berlino.
- FRANKLIN J.L., 1999, *Pompeii Difficile Est: Studies in the Political Life of Imperial Pompeii*, Ann Arbor.
- GARCIA Y GARCIA L., 2005, *Pupils, Teachers and Schools in Pompeii*, Roma.
- GdS, Giornale dei Soprastanti*.
- GUZZO P.G., SCARANO USSANI V., 2009, *Ex corpore lucrum facere. La prostituzione nell'antica Pompei*, Studi della Soprintendenza archeologica di Pompei 27, Roma.
- KEEGAN P., 2008, *Texting Rome: Graffiti as Speech-act and Cultural Discourse. Ancient Graffiti in Context Workshop*, Leicester.
- KEEGAN P., 2015, "Graffiti and Dipinti as Monumenta and Verba: Marking Territories, Creating Discourse in Roman Pompeii", in R. BENEFIEL, P. KEEGAN (eds.), *Inscriptions in the Private Sphere in the Greco-Roman World*, Boston: 248-264.

- LING R., 1983, "The Insula of the Menander at Pompeii. Interim report", in *Antiquity Journal* 63: 34-57.
- LING R., 1997, *The Insula of the Menander at Pompeii, 1. The structures*, Oxford.
- LING R., 2008, "Pompei (Napoli). Insula I, 10", in *Bollettino di Archeologia* 2: 375-384.
- LING, R., LING L., 2007, *The Insula of the Menander at Pompeii, II. The decorations*, Oxford.
- LOHMANN P., 2015, "Some Thoughts on the Habits of Graffiti-Writing. Visual Aspects of Scratched Inscriptions within Pompeian Houses", in *Archaeological Review from Cambridge* 30.1: 70-76.
- LOHMANN P., 2016, "Tracing the activities of female household members within the Roman domus? A methodological discussion of artefact distribution in Pompeii", in Berg E., *The material sides of marriage. Women and domestic economies in antiquity*, Acta Instituti Romani Finlandiae, 43, Roma: 191-201.
- LOHMANN P., 2017a, *Graffiti als Interaktionsform. Geritzte Inschriften in den Wohnhäusern Pompejis*, Berlin – Boston.
- LOHMANN P., 2017b, "Private Inscriptions in Public Spaces? The Ambiguous Nature of Graffiti from Pompeian Houses", in A. CASCINO, A. DE STEFANO, A. LEPONE, C.M. MARCHETTI (eds.), *TRAC 2016. Proceedings of the 26th Theoretical Roman Archaeology Conference* (Rome 16th-19th March 2016), Rome: 67–84.
- LOHMANN P., 2018, "Warum sich eigentlich mit historischen Graffiti beschäftigen – und was sind Graffiti überhaupt? Ein Vorwort zur Einordnung und Bedeutung der Materialgattung", in P. LOHMANN (hrsg.), *Historische Graffiti als Quellen. Methoden und Perspektiven eines jungen Forschungsbereichs*, Beiträge der Konferenz am Institut für Klassische Archäologie der LMU (München, 20-22. April 2017), Stuttgart: 9–16.
- LOHMANN P., 2020, *Where are the women? Approaching domestic space through graffiti*, in N. LAUBRY, A. DARDENAY (eds.), *Anthropology of Roman housing, Antiquité et sciences humaines*, Turnhout: 219-236.
- MAU A. 1881, "Scavi di Pompei", in *Bullettino dell' Instituto di Corrispondenza Archeologica, Roma*: 22-32, 113-128, 169-175, 211-238.
- MAU A., 1907, *Pompeii. Its Life and Art*, New York.
- MILNOR K., 2014, *Graffiti and the Literary Landscape in Roman Pompeii*, Oxford.
- MOURITSEN H., 1988, *Elections, Magistrates and Municipal Elite: Studies in Pompeian Epigraphy*, Analecta Romana Instituti Danici suppl. 15, Roma.
- MOURITSEN H., 2011: "Die Inschriften aus der Insula I 10 in Pompeji", in H. MELLER, J.A. DICKMANN (hrsg.), *Pompeji, Nola, Herculaneum. Katastrophen am Vesuv*, München: 277-283.
- PARSLOW C., 1995, *Rediscovering Antiquity. Karl Weber and the Excavation of Herculaneum, Pompeii, and Stabiae*, Cambridge.
- PARSLOW C., 2017, "Cut' n' paste: Reconstructing the Façades of the Praedia of Julia Felix in Pompeii", in N. AKSAMIJA, C. MAINES, P. WAGONER (eds.), *Palimpsests: Buildings, Sites, Time, Architectural Crossroads* (ACSHA 4), Turnhout: 133-149.
- PESANDO F., GIGLIO M. 2017, *Rileggere Pompei IV. L'insula 7 della Regio IX*, Studi e Ricerche del Parco Archeologico di Pompei 36, Roma.
- POEHLER E.E., 2017, *The Traffic Systems of Pompeii*, Oxford.
- Pompei Pitture e Mosaici* (a cura di I. BALDASSARRE), X, Roma 2003.
- SCHEFOLD K., 1962, *Vergessenes Pompeji. Unveröffentlichte Bilder Römischer Wanddekorationen in geschichtlicher Folge*, Monaco.
- SOGLIANO A., 1879, "Pompei", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 119-120, 147-156, 241-243, 280-287.
- SOGLIANO A., 1880, "Pompei", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 65-66, 97-103, 148-152, 188-190, 231-234.
- SOGLIANO A., 1888, "Pompei", in *Notizie degli Scavi di Antichità*: 521-523.
- TRAN TAM TINH V., 1964, *Essai sur le culte d'Isis à Pompéi*, Parigi.
- VARONE A., 1987, "Nuovi titoli picti pompeiani", in *Rivista di Studi Pompeiani* I: 91-106.
- VARONE A., 1994, *Erotica pompeiana. Iscrizioni d'amore sui muri di Pompei*, Roma.
- VARONE A., 2012, *Titulorum graphio exaratorum qui in CIL IV collecti sunt. Imagines*, I-II, Roma.
- VARONE A., STEFANI G., 2009, *Titulorum pictorum Pompeianorum qui in CIL vol. IV collecti sunt: imagines*, Roma.
- VERZÁR-BASS M., ORIOLO F. (a cura di), 2009, *Rileggere Pompei, II. L'insula 13 della Regio VI*, Studi della Soprintendenza Archeologica di Pompei 30, Roma.
- VIITANEN E.M., NISSIN L., 2017, "Campaigning for Votes in Ancient Pompeii: Contextualizing Electoral Programmata", in I. BERTI, K. BOLLE, F. OPDENHOFF, F. STROTH (eds.), *Writing Matters: Presenting and Perceiving Monumental Inscriptions in Antiquity and the Middle Ages*, Berlino: 117-144.

- VIITANEN E.M., NISSIN L., KORHONEN K., 2012, "Street Activity, Dwellings and Wall Inscriptions in Ancient Pompeii: A Holistic Study of Neighbourhood Relations", in A. BOKERN, M. BOLDER-BOOS, S. KRMIK, D. MASCHKE, S. PAGE (eds.), *Proceedings of the Twenty Second Annual Theoretical Roman Archaeology Conference*, Atti del convegno di studio (Francoforte 29 marzo-1 aprile 2012), Francoforte: 61-80.
- ZACCARIA RUGGIU A., MARATINI C., 2017, *Rileggere Pompei, IV. L'insula 7 della Regio VI*, Studi e Ricerche del Parco Archeologico di Pompei 35, Roma.